

DENTRO E FUORI LA PROTESTA

Twitter resta in servizio

Il Dipartimento di Stato Usa ha chiesto a Twitter - uno dei pochi mezzi di comunicazione esterna dall'Iran - di mantenere il servizio nella regione.

L'Information safety and freedom

«Ahmadinejad mette l'Iran al buio»: dopo che i corrispondenti stranieri sono stati confinati nei loro uffici parla l'associazione per la libertà di stampa.

Studenti in sit-in a Roma

leri in piazza a Roma, davanti all'Onu, sit in di solidarietà con gli oppositori del regime. Oggi alle 19 all'ambasciata iraniana di via Nomentana.

Intervista a Abraham Bet Yehoshua

«Teheran non diventi una nuova piazza Tiananmen»

Lo scrittore: Chi riempie le piazze e sfida le milizie ha un'ansia di libertà che va al di là delle intenzioni degli attuali leader dell'opposizione

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



Gerusalemme vista da un insediamento palestinese

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il primo pensiero va alla «Primavera» iraniana. «Il mondo libero deve agire perché Teheran non si trasformi in una nuova Tiananmen. Quei ragazzi, quelle donne che scendono nelle strade, riempiono le piazze e sfidano le milizie armate, sono portatori di una istanza di libertà e di cambiamento che va ben al di là degli stessi propositi dei loro attuali leader e dei regolamenti di conti all'interno del regime». A parlare è il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei: Abraham Bet Yehoshua. Il nostro colloquio prende spunto dal discorso del premier israeliano, Benjamin Netanyahu. Yehoshua sorride quando gli dico che il suo giudizio è stato interpretato come un sostegno al premier: «Non c'è in me alcuna "conversione" politica né un tardivo innamoramento per "Bibi". Ciò che ho constatato, positivamente, è che in quel discorso per la prima volta un leader della destra fa esplicito riferimento ad uno Stato palestinese. E qui le parole pesano come pietre...».

Yehoshua fa il tifo per Netanyahu?

«No, ma sono sufficientemente obiettivo per riconoscere che in quel discorso, Netanyahu ha fatto un'affermazione importante, impegnativa, su cui lavorare...».

Lo Stato palestinese. C'è chi sostiene: roba vecchia.

«Mi permetto di dissentire. Una considerazione che potrebbe apparire scontata se svolta da un leader di sinistra o di centro, acquista un'altra valenza se viene fatta da un leader di destra di un governo delle destre. E per la prima volta un leader della destra ha parlato esplicitamente di uno Stato palestinese...»

Uno Stato smilitarizzato, però...

«Su questo punto non c'è differenza alcuna tra chi, come me, è orientato a sinistra e un israeliano di orientamento diverso: la smilitarizzazione di un eventuale Stato palestinese rappresenta una condizione necessaria per gli israeliani. Tutti gli israeliani, indipendentemente dalla loro coloritura politica».

Altro tema delicato è quello degli insediamenti. Il presidente Obama ne chiede il blocco.

«Una premessa è d'obbligo: senza il